

L'ECONOMIA

Findomestic: calo generale dei consumi durevoli, per i veicoli tocca il -31%
Meno acquisti per gli arredi, si investe invece negli elettrodomestici

Le famiglie fanno tagli: spesa ridotta del 12% Niente auto nuova, meglio tablet e televisore

La scheda



● L'indagine dell'Osservatorio di Findomestic ha messo in evidenza come nel 2020 gli acquisti siano cambiati, anche in funzione dei lockdown

● Le famiglie hanno tagliato su diversi beni durevoli, in testa l'auto nuova, mentre hanno investito nella tecnologia domestica

● Per webcam e laptop i bergamaschi hanno speso 45 milioni, con un aumento del 22,5% rispetto all'anno precedente

● Altri 36 milioni (+2,7%) sono stati spesi per i televisori, compensando la chiusura di cinema e teatri con i programmi visti da casa

Comprare un'auto nuova? Assolutamente no, piuttosto si è mandata in officina o in carrozzeria quella già in uso per la necessaria riparazione (fermo restando che lo scorso anno di chilometri se ne sono percorsi molti meno). Cambiare il telefonino con l'ultimo modello? Si può aspettare, non è così necessario. Attrezzare la dispensa con un nuovo freezer? Questo sì, può essere un acquisto da fare, come quello di un nuovo computer che tra smart working e Dad può servire a tutta la famiglia.

Per la serie: ragionamenti consumistici su beni durevoli al tempo del Covid, attraverso l'analisi dell'Osservatorio Findomestic, realizzato in collaborazione con la società di analisi economica Prometeia, è possibile leggere in filigrana tutte le difficoltà e le remore che i consumatori hanno manifestato nel corso del 2020. Un anno dove le famiglie italiane hanno stretto i cordoni della borsa tagliando la spesa, appunto, per molti dei cosiddetti beni durevoli; veicoli (nuovi e usati, moto comprese) e mobili sono stati ridotti, mentre è andata decisamente meglio per la tecnologia e gli elettrodomestici.

Nel complesso Bergamo, in una cornice regionale che sull'anno passato è risultata in flessione del 12,7% (un dato peggiorativo rispetto al calo del 10,3% della media nazionale), non si è discostata di molto rispetto al trend lombardo, facendo segnare un -12,7% tondo tondo. Abbastanza risicata è anche la differenza in termini di spesa delle famiglie; se mediamente, lo scorso anno, una famiglia lombarda ha speso 2.696 euro, a Bergamo ci si è fermati poco più sotto, a 2.585 euro: un dato che si inserisce nella scia valutativa del reddito pro capite che, nella nostra provincia, è scivolato a 20.254 euro con un decremento di 3 punti percentuali.

La spesa per beni durevoli delle famiglie bergamasche, nel 2020, è risultata complessivamente di 1,231 miliardi, un dato che vale, da solo, poco di più della spesa di tutto l'Abruzzo (1 miliardo e 200



Dad e smart working La didattica a distanza e il lavoro da casa hanno inciso sull'acquisto di computer e tablet

milioni). Una provincia, quella bergamasca, che «cuba» come una intera regione, insomma, fermo restando che in Lombardia si è speso ancora il 20% circa del totale delle spese nazionali per beni durevoli (62 miliardi), più del doppio della seconda in classifica che è il Lazio. «La contrazione dei consumi durevoli a quota



Bardazzi (Findomestic)
La Lombardia resta la locomotiva del Paese: per reddito pro capite seconda solo al Trentino

12,318 miliardi non ridimensiona il ruolo di locomotiva d'Italia della Lombardia — commenta il responsabile dell'Osservatorio, Claudio Bardazzi —. Il reddito pro capite, nonostante un calo del 2,5%, si assesta a 23.320 euro ed è secondo soltanto a quello del Trentino Alto-Adige». Bene considerato durevole per eccellenza, anche per i volumi finanziari che è in grado di generare, l'auto e il suo mercato (-22,2% di spesa da parte dei privati nel segmento del nuovo e -14,7% in quello dell'usato a livello regionale) ha trascinato al ribasso la spesa in beni durevoli delle famiglie lombarde nel 2020. Anzi proprio quella bergamasca è stata la provincia che ha registrato un

1,2

miliardi

di spesa dei bergamaschi, nel 2020, per i beni durevoli. In Lombardia il 20% della spesa italiana

calo più netto, anno su anno, delle immatricolazioni; per le auto nuove, sia in capo ad aziende che a privati, le immatricolazioni sono state 22.700 con il calo più marcato (sempre a livello regionale) del 31,9%, seguita da Milano (-31,3%). L'anno scorso i bergamaschi hanno speso 326 milioni di euro per le auto nuove (-21,3%), mentre per quanto riguarda le auto usate il calo percentuale è stato più contenuto, -12% a fronte di 43 mila auto vendute per un importo complessivo di 333 milioni di euro. Si è difeso il mercato dei motoveicoli; ne sono state vendute 5 mila con una flessione, rispetto al 2019, del 6,6% per un esborso complessivo di 38 milioni di euro.

Contrazione evidente anche quella del segmento mobili; i bergamaschi hanno acquistato arredi per 265 milioni di euro, in calo del 12,7% sull'anno precedente, un dato che si pone perfettamente in linea con il trend regionale. Il segno meno contraddistingue anche la spesa per la telefonia, ridotta del 3,7% per una spesa complessiva di 98 milioni di euro (-6,5% su base nazionale).

Gli effetti dei lockdown si notano nel mercato degli elettrodomestici, dove se — in ambito generale — si è assistito ad una impennata nella vendita di congelatori (necessari per fare scorte) e cantinette per vini, hanno tenuto gli elettrodomestici: a Bergamo si sono spesi 98 milioni di euro con un esiguo incremento dell'1% sul 2019. Ma il dato più eclatante, legato anche in questo caso, alla tecnologia dell'abitare è quello dell'incremento di spesa nell'ambito dell'Information Technology. Nei dati di Findomestic (banca specializzata nel credito al consumo, parte del Gruppo BNP Paribas) emerge come sia proprio questo il settore che «fa segnare una straordinaria accelerazione». Per laptop, webcam e tablet i bergamaschi hanno speso 45 milioni di euro (+22,5% anno su anno), mentre altri 36 milioni di euro (+2,7%) sono stati destinati all'acquisto della cosiddetta elettronica di consumo, soprattutto televisori, l'alternativa domestica a cinema e teatri.

Donatella Tiraboschi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La protesta

La scheda

● La protesta degli ambulanti è stata organizzata da Anva Confesercenti in piazzale Alpini

● I banchi dei non alimentari, con la zona arancione, potranno tornare nei mercati da lunedì

«L'ultimo giorno che ho lavorato è stato il 23 febbraio 2020, poi più nulla». Il furgone con cui Federica Nello vende dolci girando fra fiere, sagre e feste patronali in tutta la Lombardia è fermo in garage. «In 14 mesi ho perso il 99% del fatturato e ricevo 3 mila euro di indennizzi — continua —, se andiamo avanti così il settore morirà».

La protesta degli ambulanti, messi in ginocchio dal Covid-19, è in piazzale Alpini. «Servono soluzioni immediate — commenta Giulio Zambelli, presidente di Anva Confesercenti Bergamo, che ha organizzato la manifestazione —. Chiediamo alle istituzioni

di agire in modo tempestivo, la situazione è drammatica e riguarda circa 2 mila microimprese familiari in provincia». Zambelli martedì ha incontrato il prefetto Enrico Ricci, ieri il sindaco Giorgio Gori: «Servono certezze sulle aperture, velocità nelle vaccinazioni, sostegni adeguati e prestiti fino a 30 mila euro a lunga scadenza». Gli ambulanti si concentrano sulla disparità di trattamento con i centri commerciali: «Non posso vendere detersivi all'aperto, ma i supermercati lavorano a pieno regime», dice Ivan Bonaldi che gira i mercati della Val Brembana. Alessandra ed Elisabetta portano



In crisi Gli ambulanti con furgoni e cartelli (Ansa/Colombo)

avanti l'impresa aperta 50 anni fa dal padre: «Per i piccoli comuni il mercato è un servizio, con le continue chiusure la clientela abituale si rivolgerà altrove o all'online». Da lunedì, con la zona arancione, i banchi non alimentari potranno riaprire: «Ma le attività non funzionano con l'interuttore», aggiungono Francesca e Matteo Desperati di Morengo. Il problema riguarda anche l'acquisto della merce: «Ormai è richiesto l'abbigliamento estivo per i bambini, quello primaverile rimarrà in magazzino. Non posso continuare a investire senza rientrare dei costi», dice Loretta, di Paladina. Giordano e sua fi-

glia Anna, con una bancarella di intimo, chiedono «solo di poter lavorare, non ci interessano gli indennizzi». Mbaye Mbaye da 20 anni vende artigianato africano: «Si fa fatica a sopravvivere», dice.

Alla manifestazione il deputato leghista Alberio Ribolla: «Il miglior sostegno è far lavorare queste persone». Solidarietà anche da Forza Italia: «Siamo pronti a mettere in campo iniziative parlamentari», dicono Alessandra Gallone e Gregorio Fontana. E Simone Domenico Merigo D'Adda per FI giovani: «Servono adeguati risarcimenti».

Desirée Spreafico

© RIPRODUZIONE RISERVATA